Giovanni Pellegrino, già Presidente Commissione Stragi:

Merzagora o Scelba. A questo punto, il Presidente Segni a mio avviso legittimamente nutriva la preoccupazione che nell'Italia del 1964 potesse avvitarsi una situazione di tensione, di disordine pubblico e quindi lesivo per l'ordine pubblico quale quella che c'era stata qualche anno prima. E quindi è perfettamente ancora una volta normale che il capo dello Stato chieda al comandante Generale de l'Arma dei Carabinieri se c'era una pianificazione dell'Arma che potesse garantire la tenuta dell'ordine pubblico in quella situazione. Il Piano Solo è questo. È un piano operativo dei Carabinieri, forse abbozzato, forse non finalizzato, perché poi diciamo la situazione politica ebbe un'evoluzione tale dopo l'incontro a casa Morlino. Anche a questo punto vorrei chiedere scusa alla memoria di Morlino, perché spesso ho detto pure io "un incontro strano", perché si faceva insieme non istituzionale. Adesso la confusione tra sedi istituzionali e sedi private è tale, quindi penso che devo delle scuse alla memoria di Morlino. La situazione ebbe una tale evoluzione che non ci fu nessun bisogno di prendere quella pianificazione operativa. Non ci fu nemmeno un inizio di attivazione di quella pianificazione che rimase

sulla carta. Però per capire che cosa succede dopo quando... siccome l'Italia è un paese dove pochi segreti vengono conservati, diciamo questa vicenda forse anche per tensione interna all'Arma dei Carabinieri o perché c'era qualche politico che parlava troppo, non lo so cominciò a propagarsi e quindi giunge anche alle orecchie del servizio informativo russo, degli informatori del servizio russo che naturalmente facevano il loro mestiere. Qui vorrei dire una cosa – mi dispiace che non ci sia Guzzanti – nel fare storia diciamo non possiamo scandalizzarci della normalità. Era guerra fredda e che Guerra Fredda sarebbe stata se non ci fossero stati i piani strategici di guerra calda? Perché è scandaloso che in un periodo di Guerra Fredda l'Urss avesse una pianificazione strategica che prevedeva un'invasione di una parte dell'Italia da parte del patto di Varsavia? Sarebbe stato singolare che non ci fosse stata. E quindi menare scandalo per questo è un modo diciamo poco sereno per confrontarsi con fatti dal quale ormai ci distinguono tanti tempi. Ma tornando al Piano Solo quello che ci dobbiamo domandare è: quella pianificazione operativa, che non fu mai nemmeno completata (e al figliolo del Generale de Lorenzo ho espresso questa mia idea anche in un scambio di lettere cortesi che abbiamo avuto), quella pianificazione

operativa era compatibile con il quadro costituzionale o non lo era? Perché se non fosse stata compatibile con il quadro costituzionale indubbiamente già il fatto dell'approntamento determinava un pericolo di lacerazione nel tessuto della Costituzione. Io c'ho voluto ripensare in questi giorni e il punto delicato continuo a restare il problema degli enucleandi. Cioè l'idea che di quella pianificazione facesse parte... diciamo l'aspetto o la previsione che un certo numero di persone, che venivano ritenute pericolose per l'ordine pubblico, potessero essere diciamo enucleate e portate in una base che a lungo pensai potesse essere la base Marrangiu, ma poi Martini mi spiegò che all'epoca la base di capo Marrangiu ancora non c'era e che invece si trattava più probabilmente di un vecchio carcere dell'Asinara dove erano stati tenuti prigionieri gli ufficiali austriaci durante la prima guerra mondiale. Era costituzionale tutto questo? Secondo la nostra Costituzione in casi eccezionali di necessità ed urgenza indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori che devono essere comunicati entro 48 ore all'autorità giudiziaria e se questa non li convalida nelle successive 48 ore, si ritengono revocati e arrestano privi di ogni effetto. Nella legislazione che restava

ancora vigente c'era la legge – e qui Cossiga ne sa molto più di me – numero 773 del 1931, che nelle parti non modificate e non abrogate dalla legge 14/23 del '56 prevedeva che nel caso di pericolo di disordine il Ministro dell'Interno con l'assenso del Capo del Governo o i prefetti per delegazione possono dichiarare con decreto lo stato di pericolo pubblico. Durante lo stato di pericolo pubblico, il prefetto può ordinare l'arresto di qualsiasi persona qualora ciò ritenga necessario per ristabilire o conservare l'ordine pubblico. Quindi un piano di ordine pubblico che prevedesse anche l'enucleazione, sia pure nei limiti delle 48 ore, di persone pericolose per l'ordine pubblico, non era in sé un piano che andasse al di là del limite estremo di compatibilità con l'ordine costituzionale. Con una sola eccezione: se nella lista degli enucleandi non ci fossero stati parlamentari, perché se ci fossero stati parlamentari la garanzia dell'inviolabilità del parlamentare del secondo comma della Costituzione sarebbe stata violata quindi il problema dopo ripensamenti...

Francesco Cossiga, Presidente emerito della Repubblica:

Se posso intervenire...